



Verità, professionalità e rispetto dell'uomo

di Roberto Comparetti

qualcuno ha voluto forzatamente leggere tra le righe di quel testo). Il documento non inficia la volontà dei medici obiettori rispetto al delicato tema dell'interruzione volontaria di gravidanza, come qualche rappresentante delle istituzioni a scritto su Twitter, né tanto meno il testo di fine Giubileo allarga le maglie tra Misericordia e Giustizia.

A proposito di questo ultimo aspetto Francesco ha chiarito, nell'intervista rilasciata ai direttori di TV 2000 e Radio in Blu, Paolo Ruffini e Lucio Brunelli, come Misericordia e Giustizia siano termini inscindibili. «*Misericordia e giustizia non si possono separare: è una cosa sola* - ha detto il Papa. *Dopo il sermone della montagna, nella versione di Luca - ha proseguito il Pontefice - viene il sermone della pianura. E come finisce? Siate misericordiosi come il Padre. Non dice: siate giusti come il Padre. Ma è lo stesso! Giustizia e misericordia in Dio sono una sola cosa. La misericordia è giusta e la giustizia è misericordiosa. E non si possono separare. E quando Gesù perdona Zaccheo e va a pranzo con i peccatori, perdona la Maddalena, perdona l'adultera, perdona la Samaritana, cosa è, un manica-larga? No. Fa la giustizia di Dio, che è misericordiosa*».

Così stanno le cose e chi ha voluto leggere

altro ha, come al solito, interpretato a modo suo il pensiero del Papa.

Lo ha ricordato il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, alla XVIII Assemblea della Federazione Italiana dei Settimanali cattolici, citando i tre criteri guida per i giornalisti, elencati da Francesco ai rappresentanti dell'ordine ricevuti in udienza: amare la verità, vivere con professionalità, rispettare la dignità umana. «È fondamentale - ha detto Galantino - non sostituire la verità con l'opinione, un'attitudine che molte volte caratterizza il mondo dell'informazione. Basta guardare - ha specificato il Segretario delle Cei - quello che è stato scritto e detto su "Misericordia et misera" per renderci conto di quanto siamo distanti dalla verità».

L'indicazione è chiara: solo seguendo questa strada chi fa comunicazione potrà rendere un concreto servizio a chi legge un giornale o segue un servizio radiotelevisivo. Solo allora gli operatori dei media saranno credibili, perché capaci di interrogare la storia, non secondo una logica individualista o di tornaconto personale, ma come professionisti al servizio della verità.

In caso contrario continuerà a crescere la disaffezione della gente verso i prodotti editoriali percepiti come non più utili.

Lo scorso 20 novembre è stata pubblicata la lettera "Misericordia et misera" di papa Francesco a chiusura dell'Anno Santo. All'indomani sono sorte polemiche e discussioni su quella parte del testo relativa alla facoltà di assoluzione per il peccato di aborto.

Per alcuni giorni il tema ha tenuto banco su tutti i media non solo italiani ma mondiali. Abbiamo scelto di rimanerne fuori e di parlare ora ora a bocce ferme e a mente fredda,

al netto delle polemiche che ne sono seguite, lontano da una «battaglia» che ha di fatto concorso a rendere meno comprensibile quanto il Papa ha voluto indicare in quel documento. Abbiamo chiesto a un docente di bioetica di spiegare i termini della questione, affiancando una lettura ragionata del testo del Pontefice.

Ci sembra il modo più appropriato per capire, ad esempio, che il documento del Papa non sminuisce il senso del peccato (come

In evidenza 2

La lettera di papa Francesco

Troppe cattive letture per un testo chiaro: sia sulla dimensione del peccato, sia sulla necessità di accogliere chi si pente



Don Paolo Ena sarà ordinato prete

In servizio a Monserrato, il presbitero è originario di Decimoputzu, dove l'8 dicembre verrà ordinato. Domenica 11 la prima Messa



Chiesa italiana 9

Il festival della Dottrina sociale

Dall'appuntamento di Verona l'invito a porre al centro dell'agire economico il bene comune e non solo il profitto



Referendum 11

Le ragioni del sì e del no

Domenica si vota per la riforma costituzionale. Non sarà necessario raggiungere il quorum per rendere valido il referendum



La scomparsa di Fidel Castro

Lo scorso 6 novembre il Papa all'Angelus aveva chiesto un atto di clemenza nei confronti dei carcerati che in quella giornata celebravano il loro Giubileo. Un appello in parte snobbato da Capi di Stato e di Governo. Tra i pochi che hanno seguito l'invito di Francesco il governo di Cuba che, il giorno dopo, ha liberato 787 detenuti.

Fidel Castro, all'età di 90 anni, è morto nella sua Cuba il 25 novembre scorso.

Il «leader maximo», come veniva chiamato, ha segnato profondamente la storia dell'Isola caraibica, con migliaia di esuli sparsi nel mondo, soprattutto nella vicina Florida, dove in molti hanno festeggiato la sua scomparsa, mentre a Cuba sono stati proclamati nove giorni di lutto. Una figura che ha diviso e continua a dividere quella di Castro.

Il Papa, da far suo, ha rotto il «protocollo» previsto in queste occasioni (è la Segreteria di Stato a inviare le condoglianze) e ha recapitato un telegramma per esprimere la sua vicinanza alla famiglia di Castro.

È il segno di come Francesco, così prima di lui Benedetto XVI e san Giovanni Paolo II, abbiano avuto un diverso approccio con Cuba e il suo leader.



Il peccato d'aborto resta comunque grave

Dopo le polemiche seguite alla pubblicazione della lettera «Misericordia et misera», un chiarimento per comprendere meglio ciò che il Pontefice ha scritto

* DI MARIA LUISA SECCHI

«**M**isericordia et misera sono le due parole che Sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore. (...) Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro».

Esordisce così la Lettera apostolica «Misericordia et misera» scritta da papa Francesco.

Alcune tra le riflessioni contenute nel documento pontificio hanno generato un dibattito aperto circa il loro significato.

«Concedo — si legge al punto dodici — d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che

la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione».

Per don Paolo Sanna, docente di bioetica presso la Pontificia facoltà teologica della Sardegna, «non c'è dubbio che il significato contenuto nelle riflessioni di Francesco stia tutto nel termine Misericordia, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo».

Come si inserisce il dibattito circa l'aborto?

Ritengo che si sia fatto un gran parlare su questo aspetto del documento, ma in realtà la lettera del Papa contiene notevoli spunti che vanno oltre l'aspetto specifico dell'aborto. Si sono chiuse le Porte sante nelle diocesi e a Roma, ma la porta della misericordia del cuore di Dio rimane sempre spalancata.

Cosa si intende per aborto volontario e in quale modo si esprime il Diritto canonico?

Per aborto volontario, da distinguere da quello spontaneo, si intende «l'uccisione deliberata e diretta, comunque attuata, di un essere umano (per giunta innocente) nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita». Secondo il Codice di Diritto canonico



La confessione

co «chi procura l'aborto, ottenendo l'effetto, incorre nella scomunica latae sententiae», cioè per il fatto stesso di averlo commesso. La Chiesa ha sempre concesso la possibilità del perdono, evidentemente soltanto davanti ad un profondo pentimento. Per sottolineare la particolare gravità dell'aborto, era uno dei pochissimi delitti contro i quali anche il Codice di diritto canonico del 1983 ha mantenuto la scomunica, una pena definitiva anche «medicinale» perché ha come unico fine quello di aiutare chi lo avesse commesso a ravvedersi e a favorire quindi un'adeguata conversione e penitenza. Tale peccato era riservato ai vescovi che concedevano ai sacerdoti delle loro rispettive diocesi la facoltà di assolverlo. Ma

già in occasione del Giubileo papa Francesco aveva concesso a tutti i presbiteri tale facoltà e ora, con la Lettera apostolica, questa concessione diventa permanente.

E la censura?

La gravità del peccato d'aborto rimane immutata come ribadito dallo stesso Papa. La scomunica riguarda la persona e la Chiesa non intende in tal modo restringere il campo della misericordia. Essa mette in evidenza la gravità del crimine commesso e il danno irreparabile causato.

Cosa cambierà?

Nella presentazione della Lettera monsignor Fisichella ha lasciato intendere che ci sarà una riforma del Codice ma la scomunica non cade: cambia la via per esserne liberati.

Una lettura ragionata della lettera pubblicata da papa Francesco alla chiusura del Giubileo

La Misericordia testimonia l'amore di Dio

«**L**a misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo» (n.1). Le parole di papa Francesco vanno al cuore del messaggio della lettera apostolica «Misericordia et misera», diffusa lo scorso 20 novembre, a conclusione dell'Anno Santo.

Il testo si apre con una riflessione sull'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11). Al centro del dialogo tra loro «non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di

Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto». La misericordia è «questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita» (n. 2). Concluso il Giubileo, per il Santo Padre le comunità cristiane porteranno avanti la nuova evangelizzazione «nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia» (n. 5).

La realtà della misericordia va celebrata nella liturgia, dove non solo «viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta». Ciò appare evidente nell'Eucaristia e nei sacramenti chiamati «di guarigione», cioè la Penitenza e l'Unzione

degli infermi.

Nella celebrazione ha un valore speciale l'ascolto della Parola di Dio, attraverso cui il Signore illumina il suo popolo, mostrando la sua continua vicinanza. L'omelia e la catechesi devono essere «un vero annuncio di consolazione e di conversione» (n. 6). È auspicabile poi che ogni comunità dedichi una domenica dell'anno liturgico alla «diffusione, conoscenza e approfondimento della Sacra Scrittura» (n. 7).

Nella lettera vengono indicate alcune azioni concrete che testimoniano la misericordia. Il Papa rivolge in primo luogo l'invito a tutti i sacerdoti a «prepararsi con grande cura al ministero della Confessione» (n. 10). Continueranno poi il servizio dei Missionari della Misericordia e l'iniziativa delle «24 ore per il Signore». Un segno eloquente della misericordia è la concessione a tutti i sacerdoti di «assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto» (n. 12). «Porre fine ad una vita innocente» è un «grave peccato», ha spiegato il Pontefice, ma non esiste errore che «la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere

quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre». Un'attenzione speciale deve essere data alla realtà della famiglia (cfr. n. 14), che va seguita con «l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare».

Attraverso la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale è possibile mostrare al mondo il «valore sociale» della misericordia (cfr. 18) che va incontro alle ferite presenti nella vita dell'uomo. Un segno concreto di questa nuova «cultura della misericordia» (n. 20) è dato anche dall'istituzione della «Giornata mondiale dei poveri», che si terrà in tutta la Chiesa nella 33ma domenica del Tempo Ordinario, per aiutare «ogni battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo» (n. 21). Si chiude la Porta Santa, si legge nella lettera, «ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata» (n. 16). Gli insegnamenti e l'esempio di papa Francesco sono uno strumento prezioso perché ciascuno possa essere testimone di misericordia nella sua vita quotidiana.

Roberto Piredda



Francesco firma la lettera «Misericordia et misera» (foto Sir/ O. R.)

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Salvatore Sedda

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabio Trudu, Alberto Pistolesi,
Mario Ledda, Rita Lai,
Maria Grazia Pau,
Maria Luisa Secchi, Mario Girau,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Denise Scano, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa e web: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 30 novembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Oltre 1300 ragazzi a Dolianova per il primo incontro di Pastorale giovanile

Far scoprire che l'amore è Dio fatto uomo in Gesù

* DI ALBERTO PISTOLESI

Che cosa è l'amore? L'amore è innanzitutto Qualcuno con Q maiuscola e anche qualcuno con q minuscola che vive e trasmette quell'Amore più grande. Dopo il grande incontro di pastorale giovanile ospitato a Dolianova possiamo sicuramente dire che i ragazzi dei nostri oratori porteranno a casa l'immagine di tanti «qualcuno» che nel nome di Gesù sono riusciti ad accogliere, stare accanto e accompagnare in un piccolo percorso di una grande prima domenica d'Avvento. Tutti porteremo nel cuore quattro indimenticabili momenti della giornata: il grande affetto dimostrato dalla comunità di san Pantaleo e di tutto il paese nell'accogliere i numerosissimi ragazzi, la celebrazione dell'Eucrestia che ha trasformato l'antico sagrato in una immensa cattedrale, l'impegno dei ragazzi di III media nelle attività del pomeriggio e

l'intensità con cui i giovani delle superiori hanno vissuto i dibattiti dividendo le proprie opinioni sull'amore. Parlare d'amore con i giovani non è mai facile ma farlo con i preadolescenti sappiamo quanto stia diventando problematico. Nonostante questo, grazie alle parole di papa Francesco, pronunciate in occasione del giubileo dei ragazzi a Roma, la pastorale giovanile è riuscita a proporre un piccolo percorso per i ragazzi di terza media capace di rispondere alla domanda: Che cosa è l'amore? L'obiettivo è condurre i ragazzi a scoprire che Gesù nel suo Vangelo, ci presenta l'amore come concretezza, generosità, gratitudine e fedeltà. Vivere questo percorso nel gioco, nella riflessione e nell'ascolto del Vangelo ha permesso ai ragazzi di scoprire che l'amore è Dio fatto uomo in Gesù e attraverso il dono totale di sé traccia un sentiero che se percorso con tenacia, ci insegna la verità dell'Amore.

Una grande novità presentata proprio domenica durante il primo incontro riguarda il momento iniziale dell'accoglienza. A differenza degli altri incontri, e proprio perché il tema lo consentiva, il momento dell'accoglienza ha cercato di valorizzare al massimo il territorio ospitante. I circa 1300 giovani, provenienti da ben quaranta realtà parrocchiali della diocesi, hanno avuto modo di conoscere la storia, le tradizioni e anche i sapori della comunità di Dolianova organizzatrice, insieme all'ufficio di Pastorale giovanile, del grande evento. L'amore si può percepire anche dal calore e dall'entusiasmo di chi ti accoglie. I ragazzi delle superiori sono stati invitati a vivere, nell'arco del pomeriggio, un momento di catechesi organizzato in stile Giornata mondiale della gioventù, con l'introduzione dei sacerdoti e i gruppi di studio sui temi dell'amore e dell'affettività trattati dal magistero della Chiesa.



Due momenti dell'incontro di Dolianova

I senza fissa dimora e la cittadinanza

Convegno Caritas a Cagliari sul tema degli esclusi dalla società

Un convegno per conoscere meglio la realtà dei senza fissa dimora e sui diritti di cittadinanza. L'aula magna del Seminario è stata teatro di un doppio appuntamento lunedì scorso, in mattinata l'incontro con gli operatori del settore, nel pomeriggio un momento formativo per i giornalisti.

Ai saluti delle autorità è seguita la serie di relazioni di chi, da tempo, si occupa di senza fissa dimora come Domenica Pezzana, ex presidente delle Federazione italiana organismi per le persone senza dimora. «Credo — ha detto — ci sia bisogno di una buona informazione su questi temi, perché il fenomeno dei senza fissa dimora è in continua crescita, con una percentuale notevole di italiani. Ci sono molti stranieri, soprattutto coloro che una volta ricevuto lo status di rifugiati hanno difficoltà a riuscire a costruirsi un percorso di autonomia. I bisogni sono tanti e la politica a volte fatica a comprendere l'urgenza degli interventi. Ci sono tuttavia realtà, come quella presentata qui a Cagliari, l'ambulatorio polispecialistico, che mostrano quanto la Caritas si stia impegnando nel sostegno agli ultimi». In altre zone invece ha preso piede il cosiddetto metodo «Housing first». «Un metodo — ha detto Domenico Leggio, presidente delle Federazione italiana organismi per le persone senza fissa dimora e direttore della Caritas diocesana di Ragusa — che, arrivato in Italia solo di recente, sta dando buoni frutti. In sostanza



Un senza fissa dimora dorme in centro a Cagliari

si tratta di ascoltare i bisogni dei senza fissa dimora per trovare insieme la risposta: un possibile lavoro, la casa, tipologia e ubicazione nel quartiere, fino al mobilio, perché si possa realizzare ciò che ogni uomo desidera e sogna».

Gli interventi hanno lo scopo di ridurre il numero di persone per strada e dare loro una dignità, venuta meno a causa di un evento improvviso come la perdita di lavoro o un lutto.

Una realtà, quella dei senza fissa dimora, che troppo spesso viene dipinta con l'uomo sulla panchina, ma che in realtà è fatta soprattutto di tanti che vivono per anni in dormitori, in attesa di uscire da quella spirale.

Roberto Comparetti

Sono 150 le persone prive di casa assistite dalla diocesi cagliaritano

Sono 150 i senza fissa dimora che il servizio Caritas assiste a Cagliari. Lo ha detto Anna Puddu, responsabile del servizio Caritas. «Un numero che cresce continuamente — ha affermato Puddu — e che vede purtroppo 30 persone di sesso femminile impossibilitate ad avere lo stesso tipo di assistenza perché a Cagliari non esiste un centro capace di poterle accogliere».

Si tratta per lo più di italiani, spesso contattati dall'unità mobile che, due volte la settimana, gira per le strade di Cagliari a verificare i bisogni dei tanti senza una casa.



«La Caritas — ha detto a fine convegno il direttore don Marco Lai — continua nel suo percorso di promozione umana. La giornata di oggi è frutto di un cammino portato

avanti da tempo, con il quale vogliamo continuare a fare rete e a generare politiche di inclusione a favore dei più svantaggiati. L'attenzione ai più deboli è prioritaria e vogliamo coinvolgere il maggior numero di persone possibile in questa azione di sensibilizzazione. La giornata di oggi è stata densa e ha aiutato a comprendere meglio un fenomeno importante

R. C.

BREVI

◆ Concerto di beneficenza

Venerdì 2 dicembre, alle 20.30 al Teatro Lirico, concerto straordinario di beneficenza dell'orchestra del Teatro, diretta da Giampaolo Bisanti. L'iniziativa è dell'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco - sezione di Cagliari e del comando Provinciale del capoluogo. L'ingresso è libero a offerta e il ricavato è destinato alla ricostruzione di una scuola sicura in centro Italia.

◆ Sant'Anna: concerto solidale

Il 7 dicembre alle 20, nella chiesa di sant'Anna a Cagliari, «Gran concerto. Un coro di solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma». Si esibiranno la Polifonica Kalaritana, diretta dal maestro Gianfranco Deisso, il coro Collegium Karalitanum diretto dal maestro Carmine Dell'Orfano, e l'orchestra Kamerata Karalis. Direttore e pianista Sandro Pinna.

◆ 8 dicembre: festa del Seminario

Giovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, è in programma la festa del Seminario diocesano, con la partecipazione dei genitori, degli amici e dei parenti dei seminaristi, per vivere una giornata insieme. La festa sarà arricchita dalla partecipazione del vescovo, Arrigo Miglio, che alle 12 celebrerà la messa.

◆ San Paolo: concerto e incontro

Domenica 4 dicembre alle 17,30 nel salone della parrocchia san Paolo, a Cagliari, per la rassegna «Suoni d'Avvento» esibizione del gruppo Black Soul Gospel Choir. Direttore Francesco Mocci. Martedì 6 dicembre alle 19,30 nella chiesa incontro di approfondimento su «Alla scoperta del Vangelo di Matteo», una guida nel nuovo anno liturgico.

L'8 dicembre nella parrocchia N. S. delle Grazie a Decimoputzu Paolo Ena verrà ordinato sacerdote

Il sigillo al mio percorso di vita

Opera a Monserrato, don Paolo è però originario di Decimoputzu, comunità che lo accoglie nel giorno più importante, quello in cui diventa prete

* DI ANDREA PALA

Festa a Monserrato ma anche a Decimoputzu. Due comunità distanti geograficamente l'una dall'altra, ma unite da una prossima ordinazione sacerdotale. Il diacono Paolo Ena, collaboratore della parrocchia di sant'Ambrogio a Monserrato, ma nativo di Decimoputzu, diventa infatti sacerdote.

L'ordinazione sarà presieduta dal vescovo Miglio il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, proprio a Decimoputzu, comunità che gli ha dato i natali e che dunque festeggia insieme a lui la conclusione del suo

percorso vocazione e di discernimento che lo ha portato a farsi uno con il Signore nel sacerdozio. Una vocazione adulta quella di Paolo Ena, e scaturita grazie ad alcune esperienze da lui compiute in questi anni di discernimento. Pochi giorni separano Paolo Ena dall'importante traguardo.

«Sto cercando di vivere questo periodo – dice – in modo molto sereno e tranquillo, dedicandomi molto alla preghiera e alla preparazione spirituale. Ci sono ovviamente tutta una serie di incombenze pratiche da sbrigare, ma la priorità sta, per me, nella concentrazione, immerso nella preghiera e nella meditazione, per arrivare

il più possibile preparato a questo importante passo per la mia vita». Arrivare al sacerdozio, quindi giungere dinanzi al vescovo che impone le sue mani sul capo del futuro prete, è quasi un sigillo su un percorso lungo, lento, elaborato che è costituito da tante piccole fasi. Ciascuna certamente importante ma che fa capire come tutto il cammino è frutto di discernimento e di attenzione, fatto di tante tappe dall'ammissione all'accollato e dal diaconato al sacerdozio.

Ma il suo cammino è stato scandito anche di momenti di buio e di assenza dal quel grande ma accogliente corpo che è la Chiesa. «Per quanto mi riguarda – spiega Paolo Ena – dopo diversi anni di lontananza dalla Chiesa e dai sacramenti, in un preciso momento della mia vita, ho cominciato a frequentare un gruppo mariano, per la precisione quello guidato dal gesuita padre Giovanni Puggioni. In quel contesto ho ripreso la recita del Rosario e ho cominciato a seguire una serie di incontri di formazione spirituale. Dopo tanti anni ho anche ripreso ad accostarmi al sacramento della Riconciliazione. Tutto quindi è partito lì e, con i Gesuiti, ho anche partecipato agli esercizi spirituali. Ma solo dopo aver intrapreso il cammino del mese ignaziano ho deciso di entrare in Seminario per discernere, per capire se, dentro di me, c'erano i segni tangibili della vocazione al sacerdozio».

Una bella immagine quella trac-

ciata che fa intuire come il cammino verso l'ordinazione sacerdotale passa attraverso un percorso di lenta presa di coscienza di come il Signore opera e agisce.

Un cambio quindi di servizio per Paolo Ena, che passa dall'impegno nella Chiesa come diacono a quello di sacerdote. «Nel primissimo periodo successivo all'ordinazione – afferma – continuerò a collaborare nella parrocchia di sant'Ambrogio a Monserrato. Sarà poi il vescovo a decidere per me e a indicarmi quale strade dovrò percorrere».

Il percorso verso il sacerdozio si conclude per Paolo Ena proprio in concomitanza con la chiusura del Giubileo.

Un Anno Santo intenso, ricco di momenti, che ha fatto sperimentare a ciascuno l'importanza e l'attualità della Misericordia. Si è chiusa la Porta, ma non il portale che resterà sempre attento e al quale tutti potremo accostarci per sperimentare la tenerezza della mano di Dio.

«Il Giubileo ha inciso profondamente in me – sottolinea il prossimo sacerdote – e penso che uno dei valori principali di questo anno di Grazia sia stato proprio la riscoperta della vera figura di Dio Padre, cioè misericordioso. Il Signore ci aspetta con la sua Grazia per perdonarci quando noi, in ogni momento, vogliamo tornare a Lui con i nostri difetti e le nostre imperfezioni. Ho tratto molta forza dal Giubileo straordinario indetto da papa Francesco».

Ordinazione l'8 dicembre prima messa l'11

La comunità di Decimoputzu si appresta a vivere un grande momento di festa.

L'8 dicembre nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie (nella foto) è prevista l'ordinazione presbiterale di Paolo Ena.

L'ordinazione sacerdotale in paese è segno di attenzione del futuro presbitero per la comunità che gli ha dato i natali e alla quale, in qualche modo, è rimasto legato, nonostante viva a Monserrato.



La decisione poi di celebrare la prima messa sempre a Decimoputzu, domenica 11 dicembre alle 17, è l'ulteriore conferma del legame tra il novello presbitero e la piccola comunità del Campidano di Cagliari, che ha dato i natali anche a sacerdoti in fama di santità come don Antonio Loi, per il quale è iniziato l'iter del processo canonico diocesano di beatificazione. Una figura di riferimento quella di don Loi, della quale gli abitanti di Decimoputzu vanno fieri.



Don Paolo Ena

Don Pietro Meledina, un prete fedele alla sua vocazione

* DI MARIA GRAZIA PAU

Una stretta conoscenza mi lega da cinquantacinque anni con don Pietro Meledina e da circa quarant'anni ho avuto il dono di condividere con lui l'amore per l'evangelizzazione e per la Chiesa.

Una grande costante della sua vita è la profonda umanità della persona: ha saputo incarnare il servizio di presbitero fedele alla sua vocazione di sacerdote obbediente ai Vescovi e alla Chiesa, che ha servito anche con la sua presenza puntuale ai tanti momenti di vita comunitaria, partecipando ai convegni e ai ritiri del Clero, nei quali riconosceva la comunione della Chiesa locale e viveva l'amicizia con gli altri presbiteri.

Lo caratterizzava una cordialità sincera e l'apertura al dialogo con tutte le persone, instaurava con immediatezza una relazione affettiva con tutti, manifestava la gioia dell'essere sacerdote al servizio dei fedeli e anche di coloro che tiepidi o indifferenti lo

avessero incontrato.

Amava i giovani e i ragazzi, insegnando nelle scuole medie di quei paesi dove è stato parroco, non trascurando l'aggiornamento professionale per quanto riguardava le metodologie e lo studio della pedagogia più accreditata in quei momenti.

Il suo impegno era sempre orientato alla promozione umana e all'evangelizzazione, stringendo rapporti di collaborazione anche con le istituzioni civili, al fine di farsi concretamente prossimo di ciascuno.

Vero maestro nel sacramento della Penitenza: tanti fedeli manifestavano di aver ricevuto una nuova luce nella comprensione del sacramento esprimendo il desiderio di volerlo vivere in quella maniera nuova che con lui avevano scoperto.

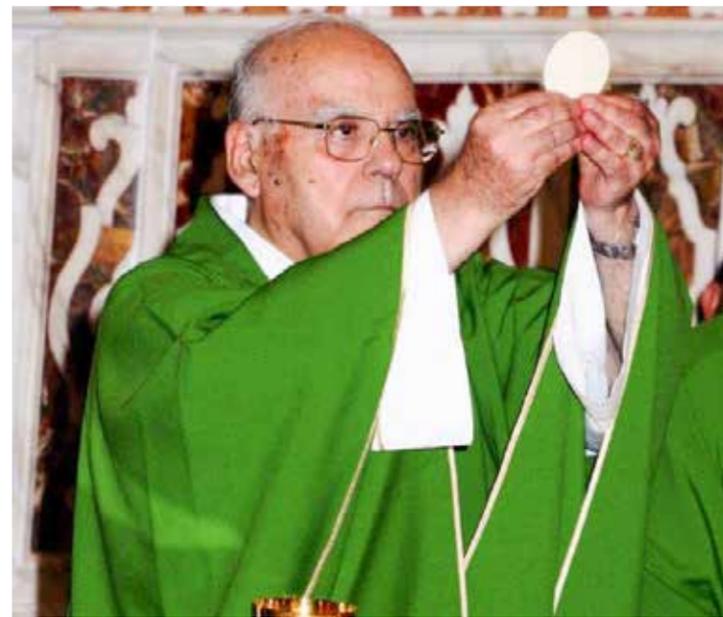
Negli anni 1963-1964, fu mandato a Roma dal Vescovo che lo aveva ordinato, Paolo Botto, per partecipare ad alcuni lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II: l'esperienza segnò profondamente il suo ministero, al punto che fu autentico promotore

del rinnovamento conciliare sotto tutti i punti di vista, promuovendo il cambiamento e adoperandosi instancabilmente per una vera ricezione nel popolo di Dio, mediante l'organizzazione di incontri di studio e di riflessione dei documenti conciliari. Anche il rinnovamento della catechesi, con la pubblicazione dei nuovi testi, fu per lui al primo posto nell'azione pastorale.

Stare accanto agli ammalati, portare il conforto spirituale alle famiglie, entrare nelle case di tutti, erano per lui missione ineludibile.

Ha avuto il dono di riconoscere i carismi e di valorizzare le differenti capacità delle persone, dando a ciascuno il giusto spazio nelle attività delle parrocchie che aveva guidato, gratificando nella semplicità i doni di ciascuno, tra cui la valorizzazione del «genio femminile», e in tal senso fu profeta del magistero di Giovanni Paolo II.

L'invocazione a Maria «Mater mea, fiducia mea», che ha caratterizzato tutta la sua vita sacerdotale, lo ha



Don Pietro Meledina

visto tutti gli anni fino al 2015 farsi pellegrino a Lourdes, accompagnando i vari gruppi delle parrocchie.

Gli ultimi cinque anni, con la sua dedizione alla rinascita dell'asilo Dessi a Quartu, di cui era presidente, hanno messo in luce la sua delicatezza nei confronti delle famiglie e dei piccoli, convinto che l'accoglienza delle persone e l'educazione delle giovani generazioni fosse la strada maestra per costruire la nuova civiltà dell'amore.

È morto il giorno della memoria di Santa Cecilia, la santa della musica che lui stesso eseguiva con l'armonium o con l'organo durante la liturgia.

La camera ardente ha visto una processione ininterrotta di persone provenienti da tutte le parrocchie dove è stato parroco (Sestu, Pirri, Castiadas, Elmas, Selargius e Cagliari), così che uomini e donne, lasciati ragazzi o giovani, hanno reso omaggio al sacerdote che in qualche modo aveva segnato la loro vita.

Promuovere i diritti e l'inclusione dei più deboli

Una mostra alla Mediateca del Mediterraneo e altri appuntamenti realizzati per tutelare le persone con disabilità

L'Associazione italiana degli amici di Raoul Follereau, la Aifo, in collaborazione con il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari e con il Sia, Servizi per l'inclusione

e l'apprendimento, fino allo scorso 30 novembre, hanno proposto una serie di appuntamenti per la promozione dei diritti umani e dell'inclusione delle persone con disabilità in Italia e all'estero, in vista della Giornata Mondiale delle persone con disabilità che si celebra il 3 dicembre.

La Giornata ha lo scopo di delineare i principi base di una umana convivenza che valorizzi la dignità di ciascuna persona affinché

diventi sempre più cultura consolidata e realizzazione sociale nella vita quotidiana. «Da parecchio tempo — afferma Anna Maria Pisano, presidente nazionale dell'Aifo — le Università d'Italia, con una sezione particolare, si stanno occupando di disabilità, inclusione e diritti umani. Noi ci siamo già interessati di questo con l'università di Padova, di Bologna e di altre parti d'Italia. Ed è stata la stessa università di Padova, che ha preso accordi con Rita Pilia, della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Cagliari, facendo nascere così una stretta collaborazione».

La mostra è stata organizzata dall'Aifo in collaborazione con la cooperazione internazionale del ministero degli Esteri per lo sviluppo e con il Ris, una multi associazione nata affinché la convenzione dei diritti umani per le persone con disabilità venga realizzata nella società di oggi. A ciò si sono unite anche la Fish e la «Disability international handicap», realtà internazionale anch'essa con sede in Italia, in quanto la convenzione deve essere una vera realizzazione.

«Collaborare con il ministero degli Esteri — prosegue Pisano — è stato fondamentale perché siamo

riusciti a realizzare questa mostra, basata su immagini e video, che parla proprio di disabilità. Dobbiamo fare in modo che una persona con disabilità non resti separata dagli altri ma venga inserita nella comunità per diventare, ancora di più, una persona come le altre». La mostra itinerante alla Mediateca del Mediterraneo di Cagliari ha riscosso un buon successo di pubblico e ha testimoniato l'attenzione che tanti hanno verso gli ultimi e gli emarginati: con un minimo aiuto è dunque possibile inserirli completamente nella società.

Giovanna Benedetta Puggioni



Un'immagine della mostra

Il Vescovo ha presieduto la messa per la festa della Medaglia Miracolosa

L'Avvento chiama in causa la Madonna che attende Gesù

* DI MARIO GIRAU

«Il ministero di papa Francesco disturba molta gente». Monsignor Arrigo Miglio ha scelto la festa della Medaglia Miracolosa, prima domenica d'Avvento, per denunciare pubblicamente gli attacchi e i dissensi che da qualche tempo vengono rivolti a papa Francesco.

Il Vescovo non l'ha detto, ma spesso quello contro Bergoglio è fuoco amico. Lettere neppure tanto segrete al Sommo Pontefice e richieste di spiegazione, fatte da alti prelati e cardinali, sul funzionamento e l'applicazione dell'«Amoris Laetitia», l'esortazione apostolica scritta a chiusura dei due sinodi sulla famiglia. Musi lunghi e velate proteste anche per la «Misericordia et miseria», la lettera apostolica con cui — tra tanti altri insegnamenti — è prorogata oltre il tempo del Giubileo la facoltà di tutti i preti di assolvere dal peccato di procurato

aborto. «Il fatto — chiosa l'arcivescovo — è che il Papa corre e molti faticano a seguirlo».

L'andatura atletica è raccomandata dal presule cagliaritano per affrontare, col giusto passo, il cammino nel tempo d'Avvento.

Lo stile sportivo per una spiritualità sprint sorprende nella cornice raccolta della cappella della Casa provinciale delle Figlie della Carità, piena come nella grandi occasioni per celebrare la festa della Medaglia Miracolosa. La liturgia è propria della prima domenica del nuovo anno liturgico, inizio di un pellegrinaggio di fede e maturazione interiore in vista del Natale. «Dire Avvento — ha detto monsignor Miglio — significa chiamare in causa la Madonna che prepara la nascita di Gesù Cristo».

Per attrezzarsi al meglio in questo itinerario verso «il monte del tempio del Signore» decine di famiglie si sono unite alle suore per ripetere il gesto di affidamento, nel 1830,

della novizia Caterina Labouré: la fiduciosa speranza in una medaglietta ovale con l'immagine della Vergine, da un lato, e una grande M sormontata da una crocetta, circondata da una corona di 12 stelle, dall'altro.

Il pellegrinaggio spirituale richiede un'adeguata attrezzatura: chiarezza di obiettivi, preghiera e allenamento spirituale. «In questo cammino — ha aggiunto il vescovo — bisogna raschiare tutte le ruggini, compresi i piccoli peccati. L'accumularsi delle colpe veniali crea assuefazione e pericolose convivenze».

Quasi «mitridatizza» l'uomo e lo rende quasi insensibile al senso di colpa. «La Madonna aiuta a non essere superficiali», ha precisato monsignor Miglio, che invita a un passo spirituale veloce, da persone «vispe e sveglie».

I modelli non mancano. Il Vescovo li ricava dal vecchio Testamento — l'andatura da sprinter di Noè che precede tutti



La celebrazione nella cappella della casa provinciale delle Figlie della Carità

nella preparazione al grande diluvio — e dall'attualità: i messaggi in arrivo dai poveri e il ritmo impressionante imposto da papa Francesco per accelerare i tempi della conversione. «Mentre egli corre altri faticano a tenere il suo passo».

I segni della devozione mariana, anche una semplice medaglietta

dorata, non perdono il loro naturale appeal.

Numerosi fedeli al termine della Messa presieduta da monsignor Miglio, concelebata dai missionari vincenziani e dal parroco di Nostra Signora di Bonaria, padre Giovannino Tolu. Hanno fatto ressa intorno alle suore per ricevere la medaglia miracolosa.

In Seminario un incontro formativo per sacristi e ministri adulti

La sala stampa del Seminario ha ospitato l'incontro dei sacristi e dei ministri adulti sul tema «Luoghi, gesti, atteggiamenti del servizio all'altare. La responsabilità dei sacristi e dei ministranti adulti». Relatore monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.



Un pranzo solidale in aiuto dei migranti

Solidarietà e cultura dell'accoglienza. Sono le basi sulle quali nasce il pranzo solidale previsto domenica 4 presso il Terminal crociere di Cagliari.

L'evento, promosso dalla Caritas diocesana, dal Comando supporto logistico della Marina militare e dalla Capitaneria di porto, in collaborazione con i soggetti istituzionali e del volontariato impegnati nell'accoglienza dei migranti, si inserisce all'interno del progetto «Warm up».

Letteralmente significa riscaldare ed è stato promosso da Caritas italiana inizialmente a sostegno della missione «Eunavfor Med — Operazione Sophia» del 2015 per smantellare il business del traffico

e della tratta di esseri umani nel mar Mediterraneo. Il progetto è stato poi esteso anche alle unità della Marina militare, della Guardia costiera e della Guardia di finanza.

Il responsabile diocesano e regionale della Caritas don Marco Lai spiega che «nello specifico la Caritas si è impegnata a fornire il kit di primo soccorso in mare e nei porti di sbarco in favore dei migranti. I fondi raccolti domenica, grazie anche alla



La presentazione dell'iniziativa

collaborazione dell'Unione cuochi regione Sardegna, sono destinati al progetto. Attraverso questo momento informativo e conviviale intendiamo animare la cultura dell'accoglienza».

M. L. S.

II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A)

Venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto

Dal Vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e saducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la con-

versione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

(Mt 3,1-12)

* COMMENTO A CURA DI
RITA LAI

Nella seconda domenica d'Avvento la Chiesa ci presenta una delle figure chiave nel cammino di preparazione al Natale: Giovanni il Battista. Il vangelo di Matteo ce lo mostra nella sua condizione di profeta a cavallo tra vecchio e nuovo, tra l'Antica Legge e il Signore che viene. La sua collocazione naturale è nel deserto: figura potente, dal grande impatto emotivo, che richiama folle in ascolto della sua parola forte e libera, uomo essenziale nel tratto e nella vita, Giovanni rappresenta la persona ideale che prepara i cuori alla venuta del Signore. La sua vita si svolge tra l'ascolto e l'annuncio della Parola, che grida senza paura, anche quando graffia la vita dei potenti. Le parole qui poste sulla sua bocca annunciano una conversione che va realizzata nell'imminenza del Regno, pre-



parando la via del Signore. Cosa significa preparare la via del Signore attraverso la conversione? Quest'ultima parola è usata e abusata, anche nei nostri discorsi «ad intra». Il verbo preparare, anche nel suo originale greco, ha l'accezione di predisporre, apprestare: c'è quindi del tempo da dedicare alla venuta del Signore. Il discepolo è chiamato a donare energie e tempo alla preparazione, che comprende una presa di coscienza del proprio vissuto, anche di fragilità («si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati»). È quindi tempo di «coltivare» un rapporto personale col Veniente, un rapporto fatto non di una sterile osservanza delle

regole, ma di una cordiale ed esperienziale relazione di vita. È un cammino che esige onestà e verità, non dal punto di vista della morale (precetti da seguire) ma della disposizione d'animo e della direzione del cuore (vita da orientare). Il discepolo che si pone su questa strada ha un compito prioritario: guardare alla propria via accidentata e sconnessa e prepararla smussando con cura ogni asperità e ogni ostacolo. Giovanni si rivolge agli osservanti del tempo, farisei e saducei, che pure gli erano corsi dietro come gli altri per farsi purificare: costoro, che conoscono la Parola e si sentono «a posto», non pensino di essere

esentati dal monito in forza del loro privilegio di figli di Abramo. Davanti al Regno che viene non ci sono esenzioni o condizioni privilegiate. Ogni uomo, in quanto tale, è chiamato a fare un frutto degno della conversione. Poi la grandezza di Dio può trasformare anche una pietra in figlio. Dio però, non noi. E a Gesù che viene compete il discernimento: le immagini di sapore escatologico siglano ed esprimono la costante dei vangeli di questo tempo. L'uomo decida oggi quale strada prendere, quella della Parola e di Gesù, o quella dei propri alibi e delle proprie menzogne. Dio non farà che ratificare la nostra scelta.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Una società solidale: il traguardo dell'umanità

Il Signore «vi aiuti ad agire sempre in modo audace e disinteressato, guardando lontano agli orizzonti della speranza». È stato questo l'invito di papa Francesco ai giovani del Servizio civile nazionale, nel corso dell'udienza che si è svolta lo scorso 26 novembre, a quindici anni dalla promulgazione della legge che ha istituito in Italia il Servizio.

La gratuità del volontariato, ha messo in evidenza il Santo Padre rivolgendosi ai giovani, «rappresenta una ricchezza non solo per la società e per coloro che godono della vostra opera, ma anche per voi stessi e per la vostra maturazione umana».

Il progetto di una società solidale «costituisce il



traguardo di ogni comunità civile che voglia essere egualitaria e fraterna». Al contrario, la disuguaglianza rappresenta «uno sfregio della nostra società e della sua cultura, immettendo in esse criteri e prassi improntati all'indifferenza e alla sopraffazione, che rendono più povera la vita non solo di chi è dimenticato o discriminato, ma anche di chi dimentica o discrimina».

Il Servizio Civile permette ai giovani di «svolgere una funzione critica nei confronti di queste prospettive contrarie all'umano, e una funzione profetica che mostri quanto sia possibile pensare e agire in modo diverso».

Tra le aree di intervento del Servizio Civile papa Francesco ne ha messo in evidenza alcune di particolare attualità. Oggi è importante una tutela dell'ambiente che valorizzi l'ecologia umana, riconoscendo il legame tra «la cura dell'ambiente e quella dell'uomo». Un altro campo significativo è quello dell'aiuto ai rifugiati e ai migranti, che chiedono «di essere soccorsi e integrati nel tessuto sociale». Non vanno poi dimenticati tutti i progetti educativi e assistenziali del Servizio Civile, che vanno incontro a tanti «bambini, ragazzi, persone disabili, emarginate e bisognose di aiuto».

Papa Francesco ha poi concluso il suo intervento auspicando che per tutti i giovani l'esperienza di servizio aiuti a scoprire la «via che dà pienezza di significato e di gioia» alla propria esistenza, sull'esempio dell'umanità di Gesù, «che ha fatto posto agli altri in sé stesso fino a donare la sua vita».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

L'unità della dottrina e della prassi

«La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» (n.1). Così esordisce l'esortazione post-sinodale di papa Francesco «Amoris laetitia» che invita i pastori e i teologi a una attenta e realistica riflessione relativamente alla condizione della famiglia nel tempo di oggi. Il Papa afferma che al di là delle discussioni dottrinali, morali o pastorali ciò che conta è raggiungere e mantenere l'unità della dottrina e della prassi che comunque non devono impedire che si possano prendere in considerazione visioni differenti a seconda dei casi, delle differenti regioni culturali, e delle tradizioni locali, sempre con un'attenzione di delicatezza e di affetto nei confronti delle persone, perché ogni principio necessita di essere inculturato perché abbia luce e significato in quel contesto. Il Papa fa notare che l'esortazione è il frutto di una profonda comunione di tutto il popolo di Dio attorno ai suoi Pastori e si situa all'interno dell'anno giubilare della Misericordia. Pertanto non può non prendere le mosse da quella pazienza che è attesa ricolma di speranza al fine di promuovere sempre il bene della famiglia, aiutando le persone a riscoprire l'amore da cui è scaturita ogni unione che esige generosità tra i membri e l'impegno fedele a costruire nella gioia ogni vicinanza e ogni prossimità nonostante le varie difficoltà quotidiane.

Il Santo Padre, proprio nell'introduzione, ci avverte che qualsiasi discorso Egli possa fare nel dispiegare l'esortazione, partirà sempre dalla Sacra Scrittura, alla quale si ispirerà per presentare il pensiero della Chiesa relativamente alla situazione attuale della famiglia, non una famiglia idealizzata, ma una famiglia concreta, quella di oggi, con le sue luci e le sue ombre.

I due anni di studio e di riflessione, vissuti nei due appuntamenti sinodali, non possono essere sprecati, ma devono essere messi a frutto e per questo è necessario del tempo per una lettura meditata del testo soprattutto animati dall'amore per la famiglia, anche quella in difficoltà dalla quale possono sempre nascere delle nuove opportunità, sempre che ci si prenda cura delle persone.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

Internet e liturgia

In internet si possono trovare diversi siti dedicati alla liturgia e all'animazione liturgica. Ne consigliamo alcuni.

Il primo sito che presentiamo è quello dell'Ufficio liturgico nazionale (chiesacattolica.it/liturgia). Sito ufficiale della Chiesa italiana dedicato alla liturgia dove sono presenti documenti sulla liturgia e sulla musica liturgica, i libri liturgici, le iniziative e gli eventi organizzati dall'ufficio, notizie sui corsi di formazione, convegni e seminari. Ogni anno liturgico vengono inoltre pubblicati i sussidi per i tempi forti (Avvento-Natale e Quaresima-Triduo-Pasqua).

Il secondo sito è La Chiesa (lachiesa.it). Sito dedicato principalmente alle celebrazioni liturgiche. È presente il calendario liturgico romano con le liturgie giornaliere complete (antifone, orazioni, letture, salmo, omelie e intenzioni per la preghiera dei fedeli), la liturgia delle ore, la Bibbia con il testo a cura della Cei - edizione 2008. La liturgia del giorno e la liturgia delle ore possono anche essere scaricate in file pdf e word.

Il terzo sito è Maranatha (maranatha.it). Questo sito è dedicato soprattutto ai libri liturgici. Vi troviamo infatti: i testi del messale romano secondo il rito di Paolo VI in latino e in italiano con il testo dell'Ordinamento generale del messale romano, i testi del messale romano secondo il rito di Pio V, la liturgia delle ore, le premesse dei libri liturgici, il calendario liturgico, la Bibbia.

Il quarto sito è Qumran (qumran2.net), che offre molteplici sussidi, libretti per le celebrazioni, intenzioni per le preghiere dei fedeli, e materiale vario per lectio divina e catechesi. Bisogna però valutare molti bene i contenuti proposti perché non sempre sono di qualità.

Infine segnaliamo alcune applicazioni gratuite per cellulari e tablet: i testi della messa e della liturgia delle ore del giorno si trovano su «ePrex» e «iBreviary», mentre la versione audio della liturgia delle ore con inni e salmi cantati è scaricabile dal sito dell'Ufficio liturgico nazionale oppure da AppStore o Google Play cercando «Cei - liturgia delle ore».

Denise Scano

L'APPROFONDIMENTO

I simboli del Natale esprimono la fede cristiana secondo la tradizione popolare

* DI FABIO TRUDU

I simboli e le tradizioni del Natale, dal presepio all'albero sino ai cibi e ai dolci, sono e rimangono patrimonio comune della nostra cultura. Che il presepio sia una tradizione tipicamente cristiana mentre l'albero sarebbe un simbolo laico è una convinzione tanto diffusa quanto errata. Pur avendo un'origine pagana, anche l'albero ha una stretta relazione con il Natale cristiano. Fin dall'antichità nelle regioni del nord Europa le piante sempreverdi e soprattutto l'abete diventano emblema della vita che non muore per via della loro resistenza al freddo, e dopo il solstizio d'inverno vengono decorate con lumi per evocare la luce del giorno che riprende a crescere. Verso la fine del medioevo il cristianesimo adotta l'abete illuminato come segno di Gesù Cristo che nasce per risplendere sull'umanità. Anche i doni sotto l'albero, in origine biscotti e frutta appesi ai rami, simboleggiano il tempo di prosperità inaugurato dalla venuta di Gesù nel mondo.

Il presepio invece nasce a Greccio per iniziativa di Francesco d'Assisi in occasione del Natale del 1223. Il santo chiede al suo amico Giovanni di ricostruire la scena della nascita di Gesù: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato

per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». I due animali non sono menzionati nel racconto evangelico ma fanno parte di una pia tradizione viva già nel IV secolo in dipendenza da due testi biblici: «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone» (profeta Isaia) e «In mezzo ai due animali tu ti manifesterai» (profeta Abacuc). Il presepio di Greccio non ha statue, ma intende semplicemente ricostruire il contesto in cui è nato Gesù. L'intenzione di Francesco, infatti, è quella di porre in risalto la povertà, l'umiltà e la semplicità della scena di Betlemme. Il presepio francescano in realtà non è il primo, ma ha un precedente nel dipinto murale delle catacombe di san Sebastiano (datato al 380 circa), che costituisce la più antica raffigurazione del presepe che ci sia giunta. Ma sappiamo anche che

nella basilica di Betlemme e a santa Maria Maggiore a Roma si riproduceva dall'alto medioevo la grotta della natività.

È solo folklore? Direi proprio di no. I simboli natalizi del presepio e dell'albero rappresentano un'espressione della fede cristiana secondo il linguaggio della tradizione popolare. I riti e le preghiere della liturgia esprimono la stessa fede con un linguaggio diverso, un linguaggio ricco anche se non sempre immediato. C'è un canto, eseguito soprattutto in avvento, che così dice nel ritornello: «Dio si è fatto come noi per farci come lui». Certo non è un testo di raffinata poesia, si potrebbe obiettare, però riassume bene il tema centrale del Natale che san Leone magno sintetizzava con l'espressione «admirabile commercium», cioè il «meraviglioso scambio» tra Dio che assume la natura umana perché vuole donarci la sua divinità. È proprio ciò che si canta nel cuore della Messa in uno dei prefazi natalizi: «In Cristo oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale».



VIVERE LA MESSA

Un luogo celebrativo: l'atto penitenziale

* DI MARIO LEDDA

Oggi ci affacciamo brevemente su un luogo celebrativo che esigerebbe prolungata attenzione e riflessione: l'Atto Penitenziale.

In nessuna parte del documento compaiono indicazioni sulla natura di questo gesto, e ciò comporta come conseguenza non sempre felice che vi si attribuiscono le più disparate funzioni, a seconda delle preferenze di chi stila sussidi o dell'umore del celebrante.

Una via per cogliere il valore di questo momento è quello di metterlo in relazione con il saluto iniziale. Il celebrante dice «Il Signore sia con voi» nel senso di «Il Signore è con voi», il Signore è vicino a voi, in mezzo a noi.

Non dovrebbe bastare questo per farci cadere prostrati a terra dinanzi alla maestà di Dio? A far balenare davanti ai nostri occhi l'abisso

di distanza tra la Sua santità e la nostra miseria? A renderci coscienti che nessuno di noi ha titolo per «stare» alla Sua presenza? E che solo per Sua misericordia ciò diviene possibile?

Riconoscersi peccatori e bisognosi di perdono ci costituisce «in verità» e senza finzioni.

Si entra nella celebrazione con tutta la nostra storia, con tutta la nostra verità: e questa comporta an-

che debolezze e infedeltà: possiamo fare finta di niente?

Vedete quanto sia necessario un atteggiamento penitenziale - reso visibile in un gesto - all'inizio della celebrazione: trascurandolo o deprezzandolo potremmo mancare alla verità stessa del celebrare.

Bisogna indagare sul «come» questo atteggiamento possa prendere forma di segno visibile e condivisibile.



Le attività dell'Ufficio liturgico diocesano

Si è concluso il laboratorio di canto gregoriano, al quale hanno partecipato circa sessanta persone per quattro incontri al sabato pomeriggio, come anche numerosa è stata l'adesione all'incontro di formazione per sacristi e ministranti adulti che si è svolto lunedì 28 novembre.

Intanto è partito il Colimus, il corso annuale per gli operatori musicali della liturgia in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Cagliari, al quale partecipano una decina di allievi per sei ore settimanali di lezione.

Sempre promosso dall'Ufficio liturgico è un coro che il Vescovo ha chiamato per il servizio liturgico-musicale ad alcune celebrazioni di carattere diocesano, come la recente consacrazione nell'ordo virginum di Denise Scano e la prossima ordinazione presbiterale di don Paolo Ena, che si terrà l'8 dicembre alle 16 nella chiesa parrocchiale di Decimoputzu.

Questo coro è il prolungamento di quello che ha cantato per la messa celebrata da papa Francesco a Bonaria il 22 settembre 2013, con l'inserimento di altri coristi che hanno voluto unirsi. Nei mesi di gennaio e febbraio l'appuntamento principale è costituito dagli incontri di formazione liturgica aperti a tutti, che quest'anno affronterà il tema della pietà popolare, del suo valore per la fede cristiana e del rapporto, non sempre equilibrato, con la liturgia.

Gli incontri si svolgeranno a Cagliari dal 13 al 15 febbraio presso il Seminario arcivescovile e in altre foranie in date che saranno comunicate. Informazioni aggiornate si possono leggere nel sito della diocesi e nella pagina Facebook dell'Ufficio liturgico @liturgiacagliari.

F. T.

All'Angelus il Papa ha proposto il tema del rapporto tra Dio e l'umanità

Ciò che conta realmente è l'incontro con il Signore

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della prima domenica di Avvento, che presentava il tema della «visita del Signore all'umanità» (Mt 24,37-44).

L'insegnamento del Vangelo «non vuole farci paura, ma aprire il nostro orizzonte alla dimensione ulteriore, più grande, che da una parte relativizza le cose di ogni giorno ma al tempo stesso le rende preziose, decisive. La relazione con il «Dio che viene a visitarci» dà a ogni gesto, a ogni cosa una luce diversa, uno spessore, un valore simbolico».

Ciò che conta realmente è «il nostro incontro finale con il Signore», e, per essere trovati pronti, è necessario rimanere sobri, senza farsi dominare «dalle cose di questo mondo», imparando «a non dipendere dalle nostre sicurezze, dai nostri schemi consolidati, perché il Signore viene nell'ora in cui non immaginiamo».

In settimana, all'Udienza genera-

le, papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato alla misericordia, si è soffermato sul tema «Consigliare e insegnare».

Ancora oggi tanti soffrono per mancanza di istruzione, ciò crea «una condizione di grande ingiustizia che intacca la dignità stessa della persona».

La Chiesa ha sentito nella sua storia «l'esigenza di impegnarsi nell'ambito dell'istruzione perché la sua missione di evangelizzazione comporta l'impegno di restituire dignità ai più poveri». L'istruzione «è davvero una peculiare forma di evangelizzazione».

Esprimere invece la misericordia verso i dubbiosi, ha mostrato il Pontefice, consiste nel «lenire quel dolore e quella sofferenza che proviene dalla paura e dall'angoscia che sono conseguenze del dubbio». Il Papa ha spiegato poi che è un bene porsi «delle domande sulla nostra fede, perché in questo modo siamo spinti ad approfondirla». I dubbi, ha proseguito il Santo Padre, «comunque vanno anche superati. È necessario per questo

ascoltare la Parola di Dio, e comprendere quanto ci insegna. Una via importante che aiuta molto in questo è quella della catechesi, con la quale l'annuncio della fede viene a incontrarci nel concreto della vita personale e comunitaria. E c'è, al tempo stesso, un'altra strada ugualmente importante, quella di vivere il più possibile la fede. Non facciamo della fede una teoria astratta dove i dubbi si moltiplicano. Facciamo piuttosto della fede la nostra vita. Cerchiamo di praticarla nel servizio ai fratelli, specialmente dei più bisognosi. E allora tanti dubbi svaniscono, perché sentiamo la presenza di Dio e la verità del Vangelo nell'amore che, senza nostro merito, abita in noi e condividiamo con gli altri». Sempre in settimana è stato diffuso il videomessaggio che papa Francesco ha inviato ai partecipanti al festival della Dottrina sociale della Chiesa, che si è svolto a Verona. Il tema dei lavori è stato: «In mezzo alla gente».

Per il Santo Padre «la nostra umanità si arricchisce molto se stiamo



Francesco all'Angelus (foto Sir/ Osservatore Romano)

con tutti gli altri e in qualsiasi situazione essi si trovano. È l'isolamento che fa male non la condivisione. L'isolamento sviluppa paura e diffidenza e impedisce di godere della fraternità».

«Siamo noi — ha messo in evidenza il Pontefice — che abbiamo bisogno di essere guardati, chiamati, toccati, interpellati, siamo noi che abbiamo bisogno degli altri per poter essere resi partecipi di tutto ciò che solo gli altri ci possono dare». Incontrando le persone «che vivono con dignità la ristrettezza economica, il dolore, il lavoro duro, la

prova», si può toccare con mano «la loro grandezza e ricevi quasi una luce per cui diventa chiaro che si può coltivare una speranza per il futuro; si può credere che il bene è più forte del male perché ci sono loro».

Papa Francesco ha poi concluso il suo videomessaggio ponendo in rilievo la necessità per chi ha responsabilità di governo di condividere la vita del popolo, con tutte le sue fatiche e speranze, e di valorizzare la ricchezza delle diversità presenti nelle varie culture, razze e religioni.

Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS

A dirci che l'Eden (il Paradiso terrestre) si trovava in Mesopotamia è proprio la Sacra Scrittura. «Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi». (Genesi 2,10). Il racconto biblico cita per nome questi quattro corsi d'acqua: il Tigri, l'Eufrate, il Pison e il Ghicon. Probabilmente gli ultimi due erano affluenti del Tigri e dell'Eufrate. Secondo alcuni studiosi, poi, questi quattro corsi d'acqua un tempo convergevano nelle vicinanze del Golfo Persico, creando una pianura fertilissima e ricca di vegetazione, un vero «paradiso terrestre», insomma. Esso è un luogo ideale dove non ci sono né contadini, né giardinieri, né cacciatori, dove insieme agli alberi che nutrono il corpo, vi sono alberi che nutrono lo spirito. «Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male» (Gn 2, 9).

Dio, dopo aver creato i primi uomini, Adamo ed Eva, li mette a vivere nel giardino dell'Eden, allattati dalla tentazione del serpente, mangeranno il frutto dell'albero proibito. Subito si rendono conto di essere nudi. La loro nudità esprime l'indegnità, l'insuccesso. Al

peccato originale sono stati attribuiti vari significati simbolici a seconda delle interpretazioni che sono state date al brano biblico. In generale, comunque, esso sembra rappresentare la disobbedienza verso Dio da parte dell'uomo, che vorrebbe decidere da solo che cosa sia bene e che cosa sia male. Le scritture non fanno riferimento né al tipo di frutto né al tipo di albero.

Nella cultura dell'Europa occidentale, soprattutto a partire dal Medioevo, l'albero della conoscenza del bene e del male viene considerato un melo. La mela ebbe fortuna soprattutto nel Rinascimento in quanto si pone in continuità con il mondo antico, dove, sacra ad Afrodite, è collegata alla bellezza e alla fecondità. Custodita nel misterioso giardino delle Esperidi, dove i pomi erano d'oro e solo ad Ercole fu possibile impossessarsene. Fu il premio «alla più bella» nel giudizio di Paride, che scatenò la più famosa contesa dell'antichità, la guerra di Troia.

La relazione fra il frutto e il peccato originale ha, quindi, origine nella mitologia classica, e questa interpretazione nasce probabilmente da una lettura allegorica del testo biblico: in latino la stessa parola, malum, può riferirsi sia al frutto del melo, sia al «male».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45- 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 5 al 11 dicembre a cura di don Emanuele Mameli

ASCOLTALA



L'etica d'impresa è quella del bene comune

Celebrato a Verona il festival della Dottrina sociale, con uno sguardo alla prossima Settimana sociale che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017.

Per il segretario della Cei, Nunzio Galantino, l'impresa deve promuovere l'Uomo

* DI FRANCESCO ARESU

Diverse migliaia di utenti «unicci», di cui circa 500 presenti a tutti i vari eventi previsti in programma, accomunati dall'interesse per la Dottrina sociale della Chiesa.

Si è conclusa con la messa presieduta da monsignor Filippo Santoro (vescovo di Taranto e presidente del comitato scientifico delle Settimane Sociali) la sesta edizione del Festival della Dottrina sociale, organizzato dalla diocesi di Verona insieme alla Fondazione Toniolo. Una full immersion nel mondo della Dottrina sociale della Chiesa con convegni, incontri e stand ispirati dal ruolo sociale proprio dei cattolici italiani, primo appuntamento di avvicinamento alla Settimana Sociale di Cagliari prevista (26-29 ottobre 2017). Tanti gli ospiti di rilievo che si sono alternati sul palco tra giovedì 24 e domenica 27 novembre. Evento clou del festival è stata la tavola ro-

tonda di sabato 26 intitolata «Imprenditore per il bene comune in rete. L'etica fa bene all'impresa», con la corposa relazione di monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei. «Non c'è etica correttamente intesa e organizzata – ha spiegato Galantino – che non abbia come fine principale il “bene comune”. Agire eticamente non significa solo fare ciò che si deve fare, ma farlo al meglio. L'etica che fa bene all'impresa è quella che spinge a fare scelte orientate al bene comune, che è pure il bene dell'impresa. Su questo modo di intendere l'etica si misura la responsabilità di ognuno di noi, in quanto cristiani, cittadini e imprenditori».

Galantino ha sottolineato come «l'etica non supporta un'idea di socialità dove si delega a pochi il compito di occuparsi del bene di tutti, mentre gli altri si dedicano ai loro affari personali. L'impresa che serve – ha aggiunto – fa ben più che “produrre servizi”: promuove l'uomo, valoriz-

zandolo a partire dal suo impegno per fare del mondo una casa abitabile per sé stesso e per le generazioni che verranno, in un'ottica di autentica ecologia integrale». Inevitabile il richiamo alla Settimana sociale di Cagliari, nella quale «non si dovranno raccontare le buone pratiche, ma farle incontrare e mettere in rete, facendo vedere come si fa bene il bene». A Cagliari servirà gente con voglia di mettersi in gioco, di dar seguito a ciò che si dice, così che la Dottrina sociale non resti teoria ma trovi concreta applicazione. «Cagliari – ha precisato Galantino – deve essere un punto di partenza e anche di arrivo, frutto dell'entusiasmo e del contagio che in quella circostanza saremo in grado di mettere in circolo».

A riguardo è intervenuto anche monsignor Santoro, ricordando come sia necessario prepararsi alla Settimana sociale di Cagliari con «un metodo sinodale e partecipativo, come sperimentato nel Convegno



Monsignor Nunzio Galantino interviene a Verona al festival della Dottrina sociale

ecclesiale di Firenze, facendo sì che sia un momento costruttivo che non si limiti alle denunce, che superi la tentazione del lamento, che proponga qualcosa di realmente utile al Paese in materia di iniziative lavorative e anche di legislazione nazionale e locale. In questa prospettiva sarà determinante il contributo delle imprese». Elemento fondante di tutto l'evento sarà «il principio di sussidiarietà, così che nessuno

possa avanzare la pretesa di possedere il monopolio degli interventi sulla società. La prima prospettiva indicata – ha ricordato Santoro – mette in evidenza l'origine della dignità del lavoro nella sacralità della persona umana, declinata in cinque punti: lavoro come vocazione, valore, opportunità, fondamento di comunità, promozione di legalità, come ci insegna ogni giorno papa Francesco».

La lettera d'invito per la Settimana sociale di Cagliari 2017

Il lavoro come vocazione, opportunità, valore, fondamento di comunità e promotore di legalità. Sono le cinque «prospettive» verso cui sono chiamati a guardare i cattolici italiani, in vista della prossima Settimana sociale, che si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre, dal tema «Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale». A proporle, in una lettera-invito, è il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali firmata dal suo presidente, il vescovo di Taranto, Filippo Santoro, che, attraverso i rispettivi vescovi diocesani, ha indirizzato la lettera a tutti i cattolici in Italia.

«Il paradigma del lavoro come “impiego” – si legge nel testo – si sta esaurendo con

una progressiva perdita dei diritti lavorativi e sociali, in un contesto di perdurante crisi economica che coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione. È forte la necessità che quel modello di “lavoro degno” affermato dal Magistero sociale della Chiesa e dalla Costituzione italiana trovi un'effettiva attuazione nel rispetto e nella promozione della dignità della persona umana».

Da qui le cinque prospettive, a partire dalla vocazione al lavoro, che «va formata e coltivata attraverso un percorso di crescita ricco e articolato, capace di coinvolgere l'integralità della persona». In secondo luogo («opportunità») «la creazione di lavoro non avviene per caso né per decreto,

ma è conseguenza di uno sforzo individuale e di un impegno politico serio e solidale».

Poi, «il lavoro è valore in quanto ha a che fare con la dignità della persona, è base della giustizia e della solidarietà sociale e genera la vera ricchezza. È fondamento di comunità, perché valorizza la persona all'interno di un gruppo, sostiene l'interazione tra soggetti, sviluppa il senso di un'identità aperta alla conoscenza e all'integrazione con nuove culture, generatrice di responsabilità per il bene comune». Infine, «rispetto a un contesto in cui l'illegalità rischia di apparire come l'unica occasione di mantenimento per se stessi e la propria famiglia», il lavoro degno deve promuovere

la legalità, e quindi «diventa indispensabile creare luoghi trasparenti affinché le relazioni siano autentiche e basate sul senso di giustizia e di eguaglianza nelle opportunità».

Nella lettera d'invito, il Comitato segnala alcune tappe a livello nazionale verso l'appuntamento di Cagliari, a partire dal Festival della dottrina sociale appena celebrato, passando per il convegno «Chiesa e lavoro. Quale futuro per i giovani del Sud» (Napoli, 8-9 febbraio 2017), il seminario nazionale dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro (Firenze, 23-25 febbraio 2017), e il convegno nazionale di Retinopera dedicato al «senso del lavoro oggi» (Roma, 13 maggio 2017).



axpo 

Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family
L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria “Energia e Benessere” che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese
L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

Inaugurato l'Anno accademico dell'Università

Un'interessante stagione quella in programma al teatro Massimo

L'ateneo di Cagliari cresce nonostante i tagli dei fondi

* DI ALBERTO MACIS

Un ateneo che riesce a proseguire la propria attività nonostante il cospicuo taglio dei finanziamenti. Quella di Cagliari è la quarta università più penalizzata in Italia con un taglio del 26% fra il 2008 e il 2015 e, ciò nonostante, mantiene positivo l'indice di sostenibilità finanziaria, grazie anche all'importante intervento delle casse della Regione, 16 milioni di euro, che si aggiungono ai 107 del fondo funzionario ordinario.

Tra le buone notizie anche quella della crescita del numero di studenti in corso e dei laureati, così come aumentano i fondi per la ricerca, mentre cala il numero degli abbandoni. Dati che certificano un ateneo in buona salute.

Sono aumentati di oltre 500 unità gli studenti regolari rispetto allo scorso anno. In crescita i laureati (3.916 contro i 3.892 del 2015), diminuiscono gli abbandoni dopo il primo anno (il 14% nel 2016 contro il 17% di due anni fa). Per quanto riguarda gli iscritti sono stabili (24.778 nel 2016-2017) mentre calano gli immatricolati (3.903 contro i 4.023 dell'anno scorso).

Cresce il numero di iscritti a lauree magistrali (794 contro 744 dell'anno precedente), mentre il personale, ridotto negli ultimi cinque anni di 200 unità, registra duemila dipendenti fra docenti e ricercatori (950), e personale tecnico-amministrativo.

Lunedì scorso l'inaugurazione dell'Anno Accademico, con Romano Prodi, presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli ed ex presidente del Consiglio e della Commissione Europea, che ha proposto una relazione sul tema «Una fragile Europa nella strategia globale».

Una scelta non casuale quella dell'ateneo cagliaritano, da tempo impegnato nel progetto «Unica4Refugees», in accordo con il Sistema protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) e i Centri accoglienza straordinaria (Cas) per facilitare l'acquisizione dei documenti di accesso all'università e avviare efficaci percorsi di apprendimento.

Tra le notizie fornite dal rettore Del Zompo anche quella della prossima posa della prima pietra per il campus universitario di viale La Playa a Cagliari. Nei giorni scorsi, secondo quanto riporta l'Agenzia Italia, la firma tra Comune, Regione, Ersu e ateneo che ha permesso di sbloccare l'ultimo impedimento burocratico. Verrà così attuato l'accordo di programma quadro siglato nel giugno 2014, rimasto fermo per problemi legati alla destinazione dei silos e a piccoli errori materiali nel progetto. Il Comune avrebbe già mostrato la disponibilità a dare l'autorizzazione entro 60 giorni, mentre il bando è già stato completato dall'Ersu. Il nuovo campus dovrebbe essere in grado ospitare circa 420 posti letto, 220 con i lavori del primo lotto e 200 con quelli del secondo.

Del Zompo ha poi posto il problema dell'ex hotel Moderno di Cagliari, anch'esso bloccato da problemi burocratici: una struttura in grado di garantire 120 posti letto, quando verranno attuati i lavori per la sicurezza e l'antincendio. La spesa per la struttura di via Roma si aggira tra i 4 e i 5 milioni di euro.



Il rettorato di via Università

Non solo la prosa ma anche la musica caratterizzerà il cartellone del Cedac

È partita a Cagliari la nuova stagione de «La Grande Prosa». Partenza alla grande per la stagione 2016-2017 firmata Cedac, al teatro Massimo di Cagliari per la rassegna artistica di prosa che quest'anno ha aperto il sipario lo scorso 30 novembre, con il «Faust» di Goethe, e che si chiuderà il 30 aprile con l'ultima replica di «Mariti e Mogli» tratta dall'omonimo film di Woody Allen. Dieci saranno gli spettacoli in cartellone. Si è partiti con il «Faust» nella versione di Anna Peschke e con gli artisti dell'Opera di Pechino: per l'occasione il poema è stato tradotto in mandarino poetico. Si proseguirà dal 14 al 18 dicembre con il concerto «La musica è pericolosa» del premio Oscar Nicola Piovani, dove il compositore ripercorre la sua carriera tra ricordi e aneddoti. Dall'11 al 15 gennaio sarà la volta della commedia di Eduardo De Filippo «Non ti pago», allestita dal figlio Luca. Le assi del palcoscenico saranno calcate dall'attore Daniele Pecci, personaggio che spazia dal teatro al piccolo schermo e che dal 25 al 29 gennaio sarà a Cagliari con l'Amleto di

Shakespeare. Un viaggio onirico e poetico con l'arrivo al teatro di Franco Scaldati con «Assassina» dall'8 al 12 febbraio, nell'adattamento di Enzo Vetrano e Stefano Randisi.

Un altro volto noto della televisione sarà al Teatro Massimo dal 15 al 19 febbraio: Luca Zingaretti infatti porterà in scena «The Pride» di Alexi Kaye Campbell di cui è regista e protagonista. Dal 1 al 5 marzo sarà la volta del giornalista Federico Buffa con «Le Olimpiadi del 1936» dove le gesta di Jesse Owens si mescolano alla cronaca e alle vicende personali

dei singoli atleti. Eduardo Scarpetta e il suo «Misericordia & Nobiltà» verranno messi in scena dal 15 al 19 marzo da Michele Sinisi che firma drammaturgia e regia. Dal 29 marzo al 2 Aprile, per il penultimo appuntamento della stagione, sarà la volta di Alessandro Gassmann con «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Dale Wasserman tratto dal romanzo di Ken Kesey.

A corollario della stagione si rinnova «Schermi e Sipari» che, al Cinema Odissea, riproporrà 7 film a tema.

Roberto Leinardi



Un momento del «Faust» in scena al teatro Massimo

Sardi all'assemblea Fisc di Roma

Un consiglio nazionale parzialmente rinnovato. È quello scaturito dalle votazioni nella recente assemblea della Federazione italiana settimanali cattolici svoltasi a Roma.

Dopo l'uscita di scena di Francesco Zanotti, che per sei anni ha guidato la Federazione, presidente sarà probabilmente il più votato dall'Assemblea, don Adriano Bianchi, giovane sacerdote della diocesi di Brescia, direttore del settimanale «La voce del popolo», già responsabile nazionale delle sale della comunità.

La delegazione sarda era rappresentata da solo cinque degli undici direttori dei periodici espressione della Chiesa isolana. Ai lavori, nella giornata di apertura, ha preso parte anche il segretario della Cei, Nunzio Galantino, secondo il quale i giornali diocesani «sono chiamati ancor più di ieri ad assumere un ruolo molto importante nel farsi voce delle periferie, di quelle pe-



La delegazione isolana all'Assemblea Fisc

riferie che spesso mediaticamente vengono ignorate o strumentalizzate a seconda della stagione politica o dell'interesse immediato».

il Portico

ABBONAMENTI

2017

DUEMILADICIASETTE

WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00
46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00
Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it.

SCONTO NUOVI ABBONATI
A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67078010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Le proposte del fronte del sì al referendum del 4 dicembre

Tutte le ragioni per bocciare la riforma voluta dal Governo

Semplificare l'attività legislativa

Fine del bicameralismo e diminuzione dei parlamentari. Sono questi i due punti forti per i sostenitori del Sì al referendum costituzionale del 4 dicembre. Oggi infatti ogni provvedimento legislativo deve passare attraverso l'esame sia della Camera sia del Senato e il testo approvato da ciascuno dei due rami del Parlamento deve essere identico. Non a caso gli esperti parlano della cosiddetta «navetta» quando il testo esaminato da una Camera dei deputati viene modificato al Senato e la Camera deve quindi procedere a una nuova approvazione.

La riforma prevede che soltanto la nuova Camera dei deputati dia la fiducia al Governo ed esami tutti i disegni di legge, mentre Al Senato, ridotto a 100 eletti tra consiglieri regionali e sindaci più i senatori scelti dal Capo dello Stato con mandato di sette anni, è riservato il compito di legiferare sulle funzioni di raccordo tra Stato e regioni, ma anche sull'attuazione degli atti normativi e delle politiche europee e sulle leggi costituzionali ed elettorali.

Il nuovo Senato può però procedere entro 10 giorni alla richiesta di esame di una legge, e ha 30 giorni di tempo per avanzare proposte, trascorsi i quali la legge è promulgata. I sostenitori del sì al referendum

pongono l'accento anche sul calo dei costi. Passando da 315 a 100 c'è un calo delle spese pubbliche da sostenere per l'esercizio dell'attività di senatore (non percepiranno indennità, riservata dal nuovo articolo 69 ai soli membri della Camera dei deputati). Un ulteriore risparmio è poi dovuto all'abolizione del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e lavoro, disciplinato dall'articolo 99 per il quale è prevista l'integrale abrogazione.

Per quanto riguarda i referendum sono previste novità: il quorum di validità viene ancorato di fatto all'astensionismo, diventando mobile e parametrato ai votanti alle elezioni della Camera dei deputati se avanzata da 800.000 elettori

Novità in vista anche per le regioni qualora la riforma venisse approvata: trasporti ed energia tornano alla competenza legislativa dello Stato perché vengono eliminate le materie di legislazione cosiddetta concorrente, cioè con la partecipazione di Stato e regioni, le quali hanno adesso potestà legislativa invece su materie precise.

Dalla Costituzione spariscono poi le province, passo necessario verso l'abolizione definitiva su cui si discute ormai da anni.

A. P.



Una riforma pasticciata e dannosa

Una riforma pasticciata e dannosa per le sorti della nazione. Il fronte del no cavalca questo timore per bocciare inesorabilmente la proposta di referendum sulla Costituzione, fortemente voluta dal governo Renzi.

Il bicameralismo perfetto non va anzitutto in soffitta perché i due rami del Parlamento continuano a legiferare ancora insieme su diversi argomenti: meglio il monocameralismo, sostengono alcuni, e la «navetta» tra Montecitorio e Palazzo Madama spesso si è ridotta a brevi periodi su determinati provvedimenti legislativi. Mirino puntato inoltre sul nuovo articolo 70 che disciplina il procedimento legislativo. Per i sostenitori del no si tratta di un testo confuso e pasticciato che introduce tra gli 8 e i 10 nuovi modi a fronte degli attuali quattro e inoltre, essendo diversi i casi in cui anche il Senato decide, si rischia di allungare i tempi dell'esame delle leggi, contrariamente a quanto messo in evidenza dai sostenitori del sì. Non convince il taglio al numero dei senatori, con un risparmio annuo quantificato dal no in 50 milioni di euro. Un costo irrisorio, affermano alcuni, che non porterà benefici nelle tasche degli italiani.

E non piace l'aumento di 300.000 firme per la proposta di referendum abrogativo, che passano dalle attuali 500.000 a 800.000.

Mentre triplicano le firme da apporre alle proposte di iniziativa popolare, con buona pace, affermano, della democrazia partecipativa.

La corsia riservata poi al Governo per l'esame delle sue proposte in Parlamento non è ritenuta giusta dal fronte del no. Analogo meccanismo non è infatti contemplato per i provvedimenti presentati dai parlamentari, con il rischio concreto di monopolio del Governo sull'attività legislativa.

Una concessione ritenuta troppo sbilanciata sull'esecutivo.

Nel mirino del no anche la nuova riforma del Titolo V. Sarebbe il colpo di grazia per il decentramento attuato in questi anni, con tutte le regioni che vengono messe sullo stesso piano e con l'abolizione delle materie concorrenti: una mossa che rischia di aumentare i contenziosi tra Stato e regioni, ma anche tra i diversi rami del Parlamento, visto che il Senato ha poteri di verifica consistenti.

C'è inoltre il timore che, dato che nelle regioni a statuto speciale è scritto che il consigliere non può essere parlamentare, cinque regioni, Sardegna inclusa, non possano avere rappresentanza, se non dopo la riforma degli statuti stessi, leggi di rango costituzionale.

A. P.



Il referendum non avrà natura abrogativa ma confermativa

Il referendum che ci apprestiamo a votare è diverso dai soliti: non ha natura abrogativa, ma confermativa. Dunque votando «sì» si approva il testo di riforma della Costituzione esaminato dal Parlamento, votando «no» lo si boccia nella sua interezza.

Prevede questo meccanismo l'articolo 138 della Costituzione, che stabilisce anche la necessità di questo referendum per la promulgazione della riforma, in quanto, in seconda lettura, nei due rami del Parlamento, il disegno di legge non ha ricevuto il

consenso dei due terzi dei membri né della Camera né del Senato.

Non è la prima volta che gli italiani sono chiamati al voto su un referendum costituzionale.

Nel 2001 il 64,20 per cento disse sì alla riforma del Titolo V che diede un forte impulso al decentramento a favore delle regioni.

Cinque anni dopo un no, che vinse con il 61,29 per cento, bocciò la riforma della Costituzione fortemente voluta dall'allora governo Berlusconi.

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?»



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli



occhi della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemme-

no la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrochiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali

può cercare di superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso

in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.